



LA BUSSOLA SMARRITA

di Gino Di Tizio

Nel momento gravissimo che stiamo vivendo cresce purtroppo la sensazione di avere a che fare con una politica che si dimostra ogni giorno di più non degna del ruolo che deve svolgere a tutela della comunità. Infatti in questa drammatica situazione, che sta portando lutti e disperazione, non trova di meglio che dividersi e polemizzare, incapace di mettere al centro gli interessi generali dei cittadini per fare prevalere quelli delle rispettive botteghe partitiche. Così lo spettacolo quotidiano offerto, in un quadro offuscato che genera tanta confusione, è del Governo contro le Regioni e dei comuni che si ribellano alle stesse regioni. A guidare tutti questi attori soltanto la bussola degli interessi legati alla loro parte politica. Uno scandalo e una pena. Scandalo che poi diventa assolutamente inaccettabile quando, come sta purtroppo avvenendo anche da queste parti, la politica sceglie di seguire visioni di faziosità politica e campanilistiche anche nel settore delicatissimo della sanità. Al centro dell'interesse di chi gestisce la cosa pubblica non è come assicurare agli abruzzesi, ai pescaresi, ai teatini, agli aquilani e ai teramani la migliore cura possibile, ma la creazione, l'esistenza e la sopravvivenza comunque di strutture sanitarie con punto di riferimento il campanile e la possibilità di piazzare le rispettive clientele, con i problemi reali della salute messi in seconda linea, se non addirittura ignorati.

Una piaga che da tempo ci perseguita e che rischia di fare ancora più male dell'epidemia se continua questo vergognoso andazzo.

PAGINE INTERNE

Montgomery e il giallo di una foto pag 2

Il lavoro e i valori da recuperare pag 6

L'appello non raccolto dalla politica pag 7

Il River 65 vanto della città pag 8



La Archis s.r.l. è una azienda operante nel settore medicale che da oltre 50 anni è leader nelle forniture di apparecchi medici ed elettromedicali, strumenti ed apparecchiature per procedure endoscopiche, strumentari chirurgici, dispositivi cardiovascolari e neuroradiologici, apparecchiature ed attrezzature diagnostiche e supporto scientifico. La Archis si occupa di tecnologie per la medicina ad altissimo contenuto tecnologico. L'attività è rivolta a qualunque tipo di struttura ospedaliera. In questa fase di profonda emergenza sanitaria la Archis si è attivata sin da subito per fornire un tempestivo supporto ed un rapido servizio a favore delle aziende sanitarie locali con sistemi per le intubazioni difficili destinate alla gestione dei pazienti più critici, con le sanificazioni ad alta qualità degli ambienti, con innovative ed efficaci mascherine per la protezione personale e con numerosi altri dispositivi volti a contrastare il Covid-19 e a migliorare la vita dei pazienti.



BUON COMPLEANNO CHIETI

di Ugo Iezzi

E con l'11 maggio sono 3201 anni. Scusate se è poco! Pur sapendo che abbiamo a che fare con una bizzarra leggenda, a noi Marrucini fa piacere festeggiare il compleanno della nostra bella Teate. Ma perché scomodare il mito, come hanno fatto in tante città del Bel Paese? Perché è salutare nutrirsi di fantasia e promuovere la propria città anche attraverso il racconto achilliano, che si lega oltre che al patrimonio archeologico locale, anche al poema fondante della cultura europea. È acchiappante tirare in ballo una leggenda che ci rimanda ai legami antichi con la nostra storia reale e che cammina parallelamente con quella mitologica. Nella città di Chieti è sempre stato da secoli vivo il legame popolare con l'eroe dell'Iliade e con la favola della fondazione mitologica. Non a caso, lo storico Nicolino ci informa che nel 1559 un busto achilliano, posizionato in piazza S. Giustino, viene trafugato da un signorotto spagnolo. Ed il 7 giugno 1943 succede una cosa importante: lo stemma del Comune con Achille a cavallo (in base al Regio Decreto n. 651) è il marchio ufficiale. Da quel momento il "pie' veloce" diventa il simbolo locale e nazionale della città di Chieti. Verba volant ... Collocare quindi una statua, come chiede da anni il Centro Studi "Domenico Spezioli", con il progetto "Ce vo' la Cocce d'Achille" firmato da un grande scultore, nella Villa Comunale, a due passi dalla statua del parente dio Nettuno, non è, quindi, una richiesta campata in aria, ma una iniziativa con i piedi ben piantati per terra se vogliamo promuovere il turismo cittadino partendo dalle nostre radici, ovvero da storia e leggenda. Buon compleanno Chieti. E, in attesa delle elezioni autunnali, riflettiamo tutti, custodi pubblici e privati della teatinità, in questa forzata pausa per prepararci al cambiamento e a una buona rinascita culturale e sociale della città. Io, da cocciuto marrucino, ne sono arci-convinto: il mito ci salverà!

CORONA VIRUS: DUBBI SULLA LEGITTIMITÀ DELLE MULTE

Sono legittime le multe emanate in questo periodo di quarantena. E' il tema proposto a legali e esperti. "L'articolo 16 della Costituzione - evidenzia l'avvocato cassazionista Giovanni Scudieri, del foro di Chieti - prevede che le restrizioni al diritto di circolazione possano essere approvate unicamente per legge e, quindi, non mediante un decreto del Presidente del Consiglio come è ripetutamente avvenuto. Inoltre, tali restrizioni appaiono illegittime rispetto alla normativa costituzionale, vedi gli articoli 2, 3, 4, 13, 16, 17, 19, 32, 33, 34, 35, 41 e 117." Ora, ciò cosa vorrebbe dire? Che i vari DPCM potrebbero essere considerati illegittimi "rispetto alle limitazioni nella circolazione", possibili, ex Carta Costituzionale, solo in tempi di guerra, comunque per brevi periodi e con ratifica parlamentare successiva? E se i tempi di covid 19 fossero equiparabili ai tempi di guerra? L'analogia parrebbe ardita. "Se il DPCM, che prevede la sanzione per gli inosservanti dello stesso, fosse considerato incostituzionale, vi sarebbe la "nullità derivata" per le varie multe comminate in questo periodo- ci dice l'avvocato Patrizia Pennese." Ma...nessuno ha eccepito formalmente l'incostituzionalità! Sembra il gioco dell'oca, si torna al punto di partenza, ma cova il fuoco sotto la cenere. "Abbiamo casi in cui, ad esempio, - ci dice il dott. Ernesto D'Onofrio, Direttore dell'associazione dei consumatori "Contribuenti Abruzzo"- il soggetto chiama prima un numero pubblico per informarsi e spiega, ricevendone l'assenso, che deve accompagnare la moglie al lavoro in un ufficio pubblico, fuori comune, per evitarle l'uso del treno nei tempi primordiali del corona virus e poi lo stesso viene sanzionato da una pattuglia in servizio; oppure, dei titolari di autovetture multati per non aver spostato i veicoli in sosta regolamentata: erano impossibilitati a farlo proprio per i vari DPCM." Sono le stesse autocertificazioni e gli stessi DPCM- conclude D'Onofrio- che ci lasciano perplessi e che stiamo approfondendo con i nostri legali, non escludendo

eventuali class action". L'avvocato Fernando Rucci, affermato cassazionista, ricorda una recente sentenza del Tar Campania addirittura per un caso di violazione della quarantena per coronavirus. Il tribunale amministrativo ha dato ragione a un avvocato che ha fatto ricorso contro l'isolamento per esigenze di lavoro, ma anche per poter andare a comprare le sigarette. Ed ecco la motivazione, secondo cui è «riscontrata allo stato degli atti la verosimiglianza di quanto dedotto in esito alla essenzialità del percorso seguito dalla propria abitazione per l'approvvigionamento presso il punto di distribuzione automatico di tabacchi», ovvero la necessità di comprare le sigarette. L'avvocato Fernando Rucci, poi, ricorda come l'autocertificazione nasca sì per facilitare la vita del cittadino, ma come in essa non si possano indicare stati di salute e dati tutelati dalla privacy. Che dire? La confusione regna sovrana. Parafrasando Ennio Flaiano, si potrebbe dire: "la situazione è grave, ma non seria".

Donato Fioriti

CARTIERA: LO SCANDALO DI UN FERITA ANCORA APERTA

Giancamillo Marrone con il suo Piccolo Teatro dello Scalo ha pubblicato su Facebook il lavoro teatrale che 7 anni fa ha portato in scena con il titolo: "C'era una volta la fabbrica di papà". L'autore ha ricordato che si tratta di uno spettacolo sulla storia della Cartiera Burgo di Chieti Ex Celdit, sulla vita nel Villaggio Celdit e sulla sua sciagurata, tragica chiusura e demolizione, una ferita mai rimarginata della nostra città e vallata. Riproponiamo il suo messaggio per riaprire ancora una volta anche noi quella ferita, ricordando la situazione degli ex lavoratori Burgo che da oltre un decennio sono in attesa di veder realizzate promesse che si sono rivelate uno scandaloso inganno, sulle quali la politica locale e le autorità pubbliche, che avrebbero dovuto agire girarono la testa dall'altra parte.

VISTO IN CONTROLUCE

di Francesco Giannini

Capisco che sono momenti particolari, quelli che stiamo vivendo a causa della epidemia che ci ha colpito, capaci di offuscare le menti, sia di chi ci governa che di noi che dobbiamo stare alle regole che ci impongono, ovviamente- almeno così ci dicono- per il nostro interesse e la tutela della nostra salute, ma devo confessare che qualcosa mi sfugge rispetto a quanto sta avvenendo. Mi riferisco alle polemiche scoppiate per l'anticipata apertura da parte di qualche sindaco, compreso quello di Pescara, che ha anticipato di tre giorni la decisione del Governo. Mi chiedo, in premessa, perché Conte e i suoi ministri, suffragati dall'esercito di esperti e consulenti di cui si sono affiancati, hanno evitato di dare il via libera prima dei tre giorni del primo possibile week end del mese di maggio. Il premier e gli altri signori della politica nostrana ci hanno sempre dato atto di aver dimostrato grande responsabilità, come popolo italiano, accettando l'invito di restare a casa. Se così stanno le cose mi chiedo cosa cambiava se quel via libera fosse stato anticipato all'ultimo giorno di aprile. Si temeva forse che i tre giorni di festa, con il Primo Maggio, il sabato e la domenica, avrebbero causato un pericoloso "tutti liberi" con pesanti conseguenze per la pubblica salute? Ma se questa è stata la ragione, come non leggerla come un pesante, e per me inaccettabile, atto di sfiducia proprio verso quel popolo di cui si è sempre apprezzato il senso di responsabilità? Ho paura che il vero problema, per tornare ad un minimo di vita accettabile e apprezzabile, sia quello di rimettere in ordine il cervello di chi emana certe disposizioni. Il più presto possibile.

MULINI A VENTO

C'è chi scrive che questa fase 2 sarà una esame di civiltà per tutti i cittadini. Ne prendiamo atto, ma verrà anche il tempo in cui sotto esame verranno messi coloro che per farci affrontare questa fase 2 hanno avuto bisogno di ripetuti interventi per spiegarci chi sono i "congiunti" da poter incontrare distanziati e mascherati? Noi cittadini possiamo sperare di superare anche questa prova, ma loro?

IN DUE FOTO UN GIALLO SU UNA BELLA STORIA D'AMORE: UNA CON MONTGOMERY E L'ALTRA CON I VERI TESTIMONI

Una bellissima storia d'amore ed un intricante giallo legato a due foto che ci riportano al 1945 a guerra appena finita: ritraggono una splendida giovane italiana appena dopo aver detto sì ad un aitante militare inglese: Lola Lorentini e Charlei Isaacs. I due sposi si erano conosciuti nell'inverno tra il 1943 e 1944 a Sant'Eusanio del Sangro dove l'armata inglese aveva un suo presidio nella piazza del paese, a pochi metri dalla casa di Lola, allora 23enne. Tra i due nacque un sentimento di amore che riuscì a superare tutti gli ostacoli, ed anche un certo ostracismo maturato in paese. Charlei dovette lasciare Sant'Eusanio al seguito della sua armata, con la promessa che, a guerra finita, sarebbe tornato. Infatti tornò e convolò a nozze con la sua amata. Qui nasce il giallo: per potersi sposare, in quanto militare, Charlei dovette chiedere il permesso al proprio generale, il mitico comandante Bernard Law Montgomery. Permesso accordato a patto che il generale venisse invitato al matrimonio, come si è potuto ricostruire attraverso parenti e testimoni di quell'antico evento. Invito che ovviamente venne fatto, ma a questo punto nasce il giallo: di quel matrimonio esistono foto. Una con il generale, che venne diffusa anche in



Lola, Charlei senza Monty



Lola, Charlei e Monty

Inghilterra, e l'altra dove al suo posto c'è un testimone della sposa. I protagonisti di questa storia sono scomparsi da tempo: quello che si sa che la foto originale venne scattata in uno studio di Chieti, qualche tempo dopo il matrimonio, proprio su richiesta del generale Montgomery: Lola dovette di nuovo indossare il suo abito da sposa e convocare i testimoni, come fece Charlei. L'interessata, vissuta in Inghilterra e poi tornata a chiudere la sua vita a Sant'Eusanio, non ha mai rivelato come si sono svolte le cose, e nella sua casa aveva ben esposta la foto con Montgomery. L'ipotesi che si può fare a questo punto è che la foto sia

stata taroccata. Se così è avvenuto è certo che non poteva accadere senza il consenso dello stesso generale. Erano tempi, a guerra appena passata, in cui poteva tornare utile rendere pubblico che quella unione tra un'italiana e un soldato inglese era stata benedetta anche dal più famoso generale inglese. Insomma anche allora si viveva di propaganda, per mostrare le cose nel loro volto migliore, sfruttando l'amore che aveva unito quelle due giovani vite.

La Voce dei Marrucini

Lu Prime de Magge
di Mario D'Alessandro

*Prime Magge, quanta pene
nghe le serpe 'n quarantene,
a Coculle le serpare
piane piane mo' scumpare,
San Dumèneche a Pretore
chissà se se po' fa ancore,
pe' lu "Lope" aringraziate
pe' lu citele salvate,
mentre a Cchjete a sta jurnate
Totemaje ere cantate.
Senza fede e nnè curagge
s'aspette lu Quattre Magge,
se c-i-assiste la pacienze
le facème lenze lenze
stu virusse scungacate,
ca c-i-à messe carcerate
e s'ariesce da le case
forse a tempe de cerase,
quande ggià la primavera
se n' à jite e bbonasere.
Tra decrete e le diviete
nen se sa addò mette pète,
se vvu' jì a nu funerale
nu permesse c'è speciale:
sole quindice persone
ce po' stà pe' st'uccasione,
e vvè pure surteggiate
gnè na tòmbele jucate.
Che facème ce 'nazzème?
Zitte e mute ce ne stème.
Ve le dice pazz'e bbòne
chj vè dette Lu Bbarone.*

SUI TASSI USURAI DUE PESI E DUE MISURE

di Marino Valentini

Brillante operazione della polizia nel Vastese, conclusa con una ventina di persone, tra arrestati e indagati, accusati di usura. Nella conferenza stampa dell'autorità giudiziaria è emerso che gli usurai prestavano ad un tasso mensile del 25% che gli inquirenti hanno precisato corrispondere ad un tasso del 300% su base annua. È assolutamente ineccepibile il calcolo fatto dai tutori dell'ordine ma va anche rilevato che certi conteggi sfuggono a molti magistrati ma anche a non pochi ufficiali di polizia giudiziaria, quando si tratta di società finanziarie di rilievo nazionale che, in caso di ritardato pagamento da parte dei loro clienti, applicano a costoro penali pari al 10% ma anche del 15% per mese o frazione di mese. A questo punto, parte della magistratura ti guarda strano, come a voler far trasparire che è impossibile ciò che stai affermando, quando le fai rilevare che un 10% mensile corrisponde ad un 120% annuo, senza scomodare la capitalizzazione composta e senza nemmeno rilevare che certi tassi si applicano anche per un solo giorno di ritardo (la famosa frazione di mese) facendo schizzare il corrispondente tasso su base annua al 3650%!!! Prendiamone atto, due pesi e due misure, mentre le denunce per il delitto di usura contro siffatte società finanziarie senza scrupoli, giacciono immobili all'interno di fascicoli nelle varie Procure italiane, in attesa che qualche magistrato coraggioso apra finalmente gli occhi ed applichi quei sacrosanti principi di "equità criminale".



LE CERAMICHE DI RAPINO

L'attività figula rapinese ha inizio nei primi del 1800 con l'apertura della prima bottega, quella di Raffaele Bozzelli, nato a Castel di Sangro nel 1796. Al fianco di Bozzelli, nei primi passi di questa avventura rapinese, troviamo Fabio Cappelletti padre di Fedele (Rapino, 1847-1920) considerato tra i massimi rappresentanti dell'arte ceramista italiana. Fedele Cappelletti riuscì a donare notorietà al suo piccolo paese promuovendo in tutto il mondo le maioliche abruzzesi e ospitando nella sua bottega personaggi illustri come Francesco Paolo Michetti. Anche i Cascella, la nota famiglia di artisti pescaresi, nei primi del Novecento, si avvicinarono all'arte della ceramica presso la bottega di Luigi Bozzelli, figlio di Raffaele.

Famose le contadine del capostipite Basilio, suoi anche i pannelli che decorano la grotta sacrario di Bocca di Valle, e i paesaggi campestri e le scene contadine dei figli Michele, Tommaso e di Giocchino, il più giovane, che visse e lavorò a Rapino per tutta la vita, innamorato di questo paese. Le maioliche rapinesi continuarono tra le mani di Alfredo Bontempo (Rapino, 1902-1989), che apprese i segreti della ceramica dal padre Giuseppe e si perfezionò presso la bottega di Fedele Cappelletti, e proseguono, fino a oggi, grazie ai tanti ceramisti attivi a Rapino: Vitacolonna, Santovito, Tasca...

I decori prevalenti nelle prime produzioni furono uccelli sui rami, fiori, "a tovaglia", paesaggi di campagna e il gallo per poi arricchirsi e far prevalere la rosa-spina, il fiordaliso, la rete e il fioraccio. E il vasellame popolare divenne arte sulla tavola.

**A chije aspette, n'hère ije ne pare sètte.
A chi aspetta, un'ora glie ne sembrano sette.**

Figure & Figuri

GIULIO MAZZARINO, L'ABRUZZESE CHE DOMINÒ LA FRANCIA

Giulio Mazzarino nacque a Pescina (AQ) il 14 luglio 1602 e condusse i suoi studi a Roma presso il prestigioso Collegio Romano dei gesuiti. Divenuto segretario del cardinale Girolamo Colonna fu coinvolto nel tentativo di trovare una via diplomatica al conflitto per la successione che si era scatenato tra Francia e Spagna. Mazzarino riuscì a ottenere un trattato così favorevole per la Francia che Luigi XIII e il cardinale Richelieu lo vollero conoscere personalmente. Nel 1639 Richelieu lo chiamò al suo diretto servizio in Francia, lo nominò suo segretario personale e lo indicò al re quale suo successore. Divenne cardinale il 16 dicembre 1641 e, non avendo mai preso gli ordini, non gli fu assegnata nessuna diaconia. Nel 1642 Richelieu morì e Giulio Mazzarino gli subentrò nella carica di Primo Ministro. Alla morte di Luigi XIII nel 1643, a causa della minore età di Luigi XIV, Mazzarino assunse in pratica la reggenza della Francia assieme alla regina madre Anna d'Austria. Le polemiche sulla politica del cardinale e la debolezza della reggenza sfociarono in due guerre civili note come le Fronde, che questi riuscì abilmente a sconfiggere con l'appoggio del giovane Luigi XIV e della reggente Anna d'Austria, rafforzando l'autorità reale. Il suo più grande successo politico fu quello di riportare la pace tra Francia e Spagna, raggiunta grazie al Trattato dei Pirenei e suggellata dal matrimonio tra Luigi XIV e l'infanta di Spagna Maria Teresa. Si spense a Vincennes, il 9 marzo 1661. Giulio Mazzarino è uno dei personaggi principali dei seguiti de "I tre moschettieri" di Alexandre Dumas: "Vent'anni dopo" e "Il Visconte di Bragelonne".

Anna Maria Pierdomenico

Il racconto

UNA LIBRAIA D'ANTAN

C'ero arrivata per caso.

Scaffali spartani, caricati quasi senza una strategia, si litigavano il poco spazio con un ingombrante tavolo in stile, scuro e affollato di volumi, carta da regalo, quotidiani e documenti fiscali.

«Buongiorno,» disse lei con una vocina sottile. L'abbigliamento mal interpretava il fisico infelice e già avanti con gli anni, ma aveva occhi luminosi e un sorriso trascinate. «Come posso aiutarla?»

Non c'erano le ultime novità editoriali, non le acquistava se non su ordinazione. La sua offerta di testi era un'accozzaglia incatalogabile.

Mi ritrovai in mano il libro di un autore francese che non avevo mai sentito, del quale mi dipinse lo strazio dell'eroina e l'atmosfera decadente con tocchi ricchi di fascino. In un attimo c'ero dentro. Lo comprai senza pensarci due volte.

Divorai le pagine, bruciata dalla stessa passione della protagonista, chiedendomi come aveva capito che mi sarebbe piaciuto.

Adorava la lirica. Non avrebbe dovuto sorprendermi: ricordava la Callas per *mise* e lineamenti, ma a differenza di quest'ultima la sua presenza non bastava a riempire una stanza: la mia libraiya sapeva solo sollevare intorno a sé una quieta curiosità. Non diventammo mai intime, seppure immaginassi una storia complessa e forse triste. Quell'espressione pensierosa e un po' amara, rischiarata dai denti perfetti che mostrava a ogni sorriso, non poteva essere congenita. Un approdo, forse.

Ci tornai dopo una settimana. Nell'esiguo spazio aveva sistemato sedioline in cerchio. «Stasera facciamo una lettura.» Aveva le guance arrosate e una fascia sull'acciaio dei capelli. Perfino bella pareva, di quel fascino che guadagna con gli anni, come un pensiero profondo. Sepulveda, Bukowski, Chatwin, Bryson e Rumiz fra gli altri erano accatastati sul pavimento sopra un tappeto di valore che avrebbe potuto sollevarsi per un viaggio fantastico in compagnia di passeggeri intrepidi e sognatori. «Racconti di viaggio,» aggiunse.

Ci tornai molte volte. In ognuno dei libri che mi suggeriva scoprivo un mondo nuovo, o un angolo di quello che conoscevo ma non avevo mai osato visitare. Mi insegnò che la carta usata per un libro ne decreta la classe e a prediligere case editrici piccole e indipendenti, quelle che della lettura facevano una passione da diffondere e non un mercato. *La solitudine dei numeri primi* era stato quasi interamente riscritto dall'editor, mi disse, e Gordon Lish aveva fatto lo stesso con Carver, che effetto straordinario!

«Legga *Cattedrale*,» mi invitò. Se l'amai! Non una parola di troppo, non un'immagine di troppo!

Su Carver discutemmo, un giorno. In un articolo polemico si raccontava che ventisette anni dopo la moglie aveva impugnato la definizione data del marito. Padre del Minimalismo americano? Proprio no.

Solo una montatura, disse la libraiya, un vantaggio per le vendite in un momento nero del mercato del libro, deprecabile comunque.

Non tornai in libreria per alcuni mesi. Quando la rividi, la trovai più magra, più silenziosa, più distante. Mi disse che l'attività non funzionava e avrebbe chiuso. Passione e attitudine contavano così poco, ormai. Il mondo era dei numeri e i numeri non tornavano più.



La vetrata che una volta esponeva titoli strani e poco conosciuti è vuota. Non ci sono più neppure gli espositori.

Chiudo gli occhi per ricordare la stanza e il suo disordine. Sento la melodia della Bohème e la gelida manina di Mimì scendermi sulle spalle. Poi, solo una gran pena. Per lei, ma soprattutto per me.

Alla lettura serve una cornice che la contenga, che le sia premessa prima ancora che promessa di un territorio da scoprire. I lettori sono pionieri, ma compagni di viaggio all'altezza garantiscono l'arrivo alla meta.

Silva Ganzitti

BRUNO DI PIETRO: UN ARTISTA SENZA CONFINI

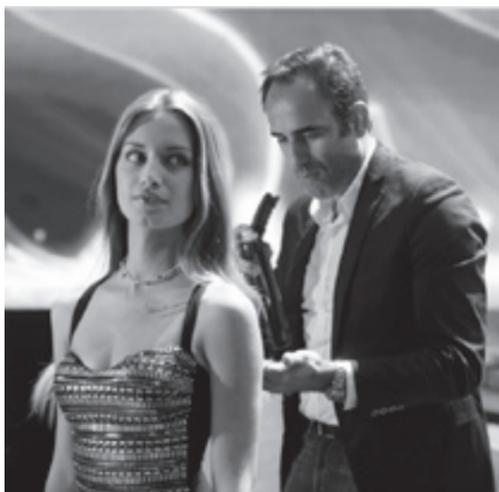
Dopo un lungo intenso percorso artistico, segnato da varie fasi, partito dal lontano 1960 ed ancora aperto a nuove esperienze, per Bruno Di Pietro, pittore e scultore con circa 4.000 lavori sparsi per l'Europa, c'è stato il ritorno ai luoghi delle sue origini dove ha lasciato subito concreti segni della sua arte, con quadri e sculture presenti sia nella sede della università d'Annunzio che presso il Palazzo di Giustizia. Chieti si vuole che sia la città di Achille, e all'eroe della mitologia greca sarà dedicato il prossimo 11 maggio l'anniversario della nascita di Teate. Ad Achille, all'Iliade, ad Omero sono dedicate molte realizzazioni dell'artista, che si possono ammirare nelle due sedi citate. L'arte di Di Pietro è segnata da vari periodi, diversificati dal modo con cui l'artista ha operato, seguendo la sua ispirazione e la spinta a cercare sempre nuove forme per esprimere le sue emozioni, i suoi ricordi, la sua visione del mondo che lo circonda. Dai cavalli, dalle figure dolenti dei pagliacci, dal figurativo della prima fase, che pure lo hanno fatto apprezzare tra i più promettenti artisti italiani, attraverso quella che lo stesso Di Pietro definisce una "odissea artistica cinquantennale, si è arrivati a nuove interessantissime esperienze, con temi di grande rilevanza sociale. Un modo per raccontare il suo intenso vissuto, le sue esperienze maturate tra Milano, Parigi, Venezia, spesso fuori dai confini italiani, per dare corpo ai suoi sentimenti, alle sue emozioni, ed anche alla sua voglia di esserci, di dire la sua, di contribuire alla vita sociale, in rispetto del suo ruolo di vero artista. C'è un episodio risalente al 1960, che racconta lo stesso Di Pietro, di un primo olio fatto su tela, per raffigurare un angolo del fiume Pescara, che lui stesso distrusse appena realizzato "spinto dalla rabbia" per non aver saputo trasmettere su quel primo quadro l'emozione che lo aveva spinto a prendere in mano il pennello. La continua ricerca, per soddisfare innanzitutto se stesso e placare il virus dell'arte che lo ha colpito, è l'elemento caratterizzante che lo distingue. Per questo i critici sono arrivati a rappresentarlo in varie diverse fasi espressive, non riuscendo mai, ed anche questo va notato, a chiuderlo in ambiti ben definiti: la sua arte che spazia libera, alla continua ricerca di idee, di temi da svolgere, di materiale e tecniche che non mostrano mai per lui confini definiti. Nemico aperto dei compromessi, per dare soddisfazione a mercati o anche critici, ha messo la libertà di espressione, di ricerca, di raccontarsi al mondo, al primo posto nella sua vita. Scelta certamente non facile, impegnativa, ma di sicuro vincente per un artista.



Momento difficile per i parrucchieri

GIANLUCA DI GIOVANNI: Pronti a riprendere in assoluta sicurezza

Il momento storico che stiamo vivendo è sicuramente il più difficile della nostra storia recente e tra le attività che riapriranno più tardi, con tutte le ovvie difficoltà del caso, vi sono anche i saloni di bellezza ed i Parrucchieri. Gianluca Di Giovanni è tra le eccellenze del settore, con collaborazioni importanti anche a livello nazi-



onale (vedi Miss Italia) ed i suoi 3 negozi 'Gidigi' di Chieti, Chieti Scalo e Pescara dovranno necessariamente essere adeguati alle nuove normative di questa emergenza sanitaria. 'Ci stiamo organizzando per tutte e tre le strutture con i vari dispositivi di protezione sia per i nostri clienti che per i nostri collaboratori -ci dice Gianluca- faremo ingressi contingentati ed useremo per i nostri clienti tutto materiale monouso, il resto sarà disinfettato ad ogni utilizzo. Riserveremo inoltre un nostro collaboratore per ciascun cliente e saranno messi in sicurezza tutti gli spazi all'interno di ogni salone con le giuste distanze sia tra clienti che tra clienti ed operatori'. Nonostante il momento indubbiamente difficile, come sempre Gianluca è ottimista e all'avanguardia, cercando di trovare anche in questo periodo tutte le possibilità per continuare ad operare al meglio e nella massima sicurezza per tutti. 'È un momento strategico per il nostro settore, la qualità e la professionalità avranno il sopravvento, noi siamo prontissimi e motivati alla ripartenza, con tutte le precauzioni del caso ma tanta voglia di riprendere la nostra attività con la dedizione ci contraddistingue, Gidigi Parrucchieri è rimasta in continuo contatto con la sua SPLENDIDA clientela con il suo filo diretto per dare consigli anche in questi giorni di distanziamento forzato e non vediamo l'ora di rivedere tutti e riprendere a lavorare'.

Siamo certi che alla tanto attesa ripresa, Gianluca ed i suoi Collaboratori saranno in grado di offrire il loro impeccabile servizio con la qualità che da sempre li contraddistingue e rivedersi (di persona ed allo specchio) sarà ancora più bello!

Mario D'Andrea

LA PRIMA LINEA DEGLI EDICOLANTI IN FAVORE DELLA INFORMAZIONE

Si sa, ci sono giornalisti e giornalai, e questo parallelismo spesso viene usato non certo per mettere in risalto le rispettive qualità e responsabilità nei confronti della società in cui operano, ma in senso dispregiativo. Capita invece che il periodo che stiamo vivendo abbiano messo in risalto, per il ruolo che hanno nei confronti di tutti i cittadini, certamente i giornalisti, ma soprattutto i giornalai che nelle loro edicole sono in prima linea, per garantire informazione e far sì che non si spenga. Gli edicolanti sono diventati così davvero un presidio di vita democratica che nemmeno il virus ha potuto cancellare. E di questo bisogna essere grato a tutti gli operatori di questo settore. Non è certamente facile restare aperti in città praticamente deserte, garantire la possibilità di informarsi ad una clientela forzosamente ridotta, per via delle restrizioni. Sono tante le categorie di lavoratori esposte al sacrificio in questi non facili momenti di cui ci si occupa quotidianamente, anche nei nostri giornali e nei media, si parla invece poco delle edicole e del sacrificio che sono chiamati, tenendo le saracinesche alzate anche nei momenti in cui attorno vedono solo il deserto. Una volta passata questa epidemia e potremo tornare ad una vita normale bisognerà dare pienamente atto a questi lavoratori del merito di avere tenuto acceso tante fiammelle, in favore della comunità. Spegnerle, in frangenti come quelli che stiamo vivendo, avrebbe significato togliere qualcosa di importante alla vita di tutti noi. Ovviamente avrebbe ridotto anche la funzione dell'altra parte del discorso, cioè dei giornalisti, almeno quello della carta stampata, che non avrebbero più potuto svolgere la propria funzione, che la stessa Costituzione garantisce. Quindi un grazie davvero convinto ai nostri edicolanti, dei quali dovremo ricordarci anche dopo che sia passato questo terribile tempo, con vera gratitudine. Per quel che riguarda, visto che siamo nati proprio nel momento in cui si sono chiuse le città e impedita la libera circolazione, dobbiamo riconoscere che solo grazie alle edicole che sono restate aperte la decisione di far rinascere la Gazzetta di Chieti, dopo quasi trent'anni, non è subito naufragata. Grazie davvero di cuore da parte di tutti noi.

QUANDO CHIETI ATTIRAVA BUONGUSTAI...

di Mario D'Alessandro

Dal 1989 sono trascorsi poco più di trent'anni e la città di Chieti ha certo subito cambiamenti. Per Chieti non si può dire altrettanto.

Nel libro "Itinerari della buona tavola", pubblicato dall'Euroclub Italia nel 1989, per conto dell'Accademia Italiana della Cucina, che offre informazioni sui ristoranti più apprezzati dell'intera penisola.

Tra le città abruzzesi figura, naturalmente Chieti. Si può, così, conoscere la situazione dei ristoranti più considerati, allora esistenti in città, ritenuti degni di segnalazione nell'importante rassegna proposta dall'Accademia Italiana della Cucina.

Ne sono segnalati soltanto tre: Bellavista, L'Ancora, Venturini. Due nel centro storico e uno allo Scalo. Che non ci sono più.

Senza commento, riporto le schede pubblicate alle pagine 366-367 del volume.

Bellavista. Filippo De Francesco, Corso Marrucino, 78. Tel. 0871.65637. Data fondazione: 1955. Coperti: 200. Parcheggio: insufficiente. Chiuso: lunedì. Prenotazione: consigliabile. Genere: elegante. Tipo: ristorante. Qualità: cucina tradizionale. Lista consigliata: maccheroni alla chitarra; ravioli abruzzesi; medaglioni bellavista; fritto misto all'abruzzese.

L'Ancora. F.lli Jodice. Via F.P. Tosti, 15. Tel. 0871.586206. Coperti: 35. Parcheggio: Sufficiente. Chiuso: lunedì. Prenotazione: consigliabile. Genere: accogliente. Tipo: ristorante.

Qualità: cucina tradizionale. Lista consigliata: crudo di ostriche e di calamaretti; tartufi e datteri; peperonata di S. Pietro; seppioline ripiene; fagioli freschi sgranati alle cozze; linguine ai calamaretti; spigola fresca al forno; frittura di scafetta del marinaio; misticanza dell'orto.

Venturini. Via De Lollis, 10. Tel. 081.65863. Data fondazione: 1930. Coperti: 100. Parcheggio: insufficiente. Chiuso: martedì. Prenotazione: consigliabile. Genere: elegante. Caratteristiche: Diploma di cucina eccellente '71 e '83. Tipo: ristorante. Qualità: cucina tradizionale. Lista consigliata: risotto Venturini; timballo in bianco; pappardelle alla montanara; agnello cacio e ovo. Un utile "amarcord" che Federico Fellini ci aiuterebbe a fare, lui che ha gustato quel risotto Venturini. Testimoniato anche dall'autorevole Accademia Italiana della Cucina.

UNA FOTO CHE VALE UNA DENUNCIA

Dobbiamo a Raffaele Torello che con la sua palla a mano ha tenuto acceso fino al massimo possibile la fiammella la pubblicazione di una foto che vale davvero una denuncia: rappresenta tutto il mondo del Cus Chieti nel suo massimo splendore, con squadre che hanno militato con grandissimo onore nel calcio a 5, nel basket femminile e della pallamano. Siamo in attesa di sapere cosa hanno deciso i giudici riguardo al ricorso del Cus contro il fallimento e ci sono fondate speranze che qualcosa di positivo per lo sport cittadino possa ancora accadere, per togliere anche le tante ombre che ci sono su questa vicenda, di cui ci siamo già occupati. Intanto questa foto ricorda a tutti cosa gli sportivi di Chieti hanno perduto...

IL COMMOSSO ADDIO DI CHIETI A NANDO SICARI

Il commosso e generale cordoglio che ha suscitato la triste notizia della morte dell'avvocato Ferdinando Sicari è stato l'ultimo omaggio che la città di Chieti ha riservato ad uno dei suoi figli migliori.

Nando Sicari non è stato solo un principe del foro, di grande capacità tecnica e oratoria, ma una persona eccezionale in ogni momento della sua vita, pubblica e privata.

Sempre disponibile, aperto, ha cercato in ogni momento del suo impegnativo lavoro di far prevalere il volto umano della giustizia, dando pieno valore a sentimenti ed emozioni nel valutare codici e applicarli poi per decidere la sorte delle persone.

Un modo per scrivere la parola Giustizia sempre con la maiuscola, ed è una strada che ha saputo indicare a tanti, a partire dai suoi figli, che hanno seguito la sua strada professionale.

Alla signora Maria Carla, ai figli Cristiano, Luigia e Raffaella le condoglianze di tutta la nostra redazione.



CHIETI COM'ERA

di Paolo Rapposelli

L'abbattimento della Chiesa di san Domenico. Fino alla prima decade del XX secolo il Corso Galiani, poi diventato Marrucino, era una strada molto stretta. A partire dalla fine dell'Ottocento si decise di dotare la città di un corso più largo e lungo, adeguato alle nuove esigenze di un capoluogo di provincia del nuovo Regno d'Italia. Fu necessario quindi ridisegnare, con abbattimenti e modifiche, tutte le facciate dei palazzi del lato destro e gran parte di quelli del lato sinistro. Si decise anche di abbattere la Chiesa di san Domenico, il cui ingresso si trovava esattamente dove ora iniziano i Portici del Palazzo della Provincia. Alcune delle



pregevoli opere contenute in essa si trovano oggi nel Museo Barbella, mentre altro è andato purtroppo distrutto. Dopo il 1912, anno della demolizione, il titolo della Chiesa di san Domenico passò alla Chiesa di Sant'Anna degli Scolopi, in Largo G.B. Vico.

DALLA V D DI 50 ANNI FA BEL GESTO DI SOLIDARIETÀ

Bel gesto, nel quadro della solidarietà che esiste in questa città, da parte dei componenti della quinta classe di ragioneria dell'Istituto Galiani, che a distanza di cinquant'anni dal conseguito diploma di ragioniere, lo scorso 22 aprile ha consegnato all'Ospedale di Chieti quello che è stato definito dagli stessi "un piccolo dono" ai medici e infermieri "impegnati nella battaglia quotidiana per la tutela della salute di tutti. Scatoloni contenenti materiale sanitario utilissimo in questa fase per chi sta sul campo a fronteggiare l'epidemia. Un "piccolo dono", certo, della "V D ragioneria, sempre unita e solidale, come in classe così nella vita", ma un grande esempio che merita applausi.



1° MAGGIO: QUALCHE DOVEROSA RIFLESSIONE

Questo primo maggio, festa dei Lavoratori, sembra essere stato, in quest'anno 2020, uno spartiacque storico sulla nozione del Lavoro come utilità sociale e per la qualità della vita. È risultato, come in ogni altra guerra, quanto i lavoratori siano utili in questa nostra società. Eppure ho la vaga sensazione che si vada, inevitabilmente allo scontro senza esclusione di colpi. L'impresa, l'impresa, l'impresa... L'impresa che si permette di disubbidire ai decreti ministeriali dello Stato. Imprese che non hanno mai chiuso e non hanno nemmeno tutelato i propri lavoratori, ma tanto la "sicurezza" sul lavoro già era drammatica così. Tanto la colpa è sempre di qualcun altro. L'impresa che perde benefici. Che perde in Borsa e abbassa il Pil e la solita ricchezza per pochi. L'impresa che vuole produrre cose che nessuno può comprare, ma che importa. Il teatro deve continuare. Stare troppo a casa fa guadagnare un po' di vita in più. Guai a notarlo. Guai a interrompere la vita lavorativa infernale che le imprese e il profitto ci hanno cucito addosso. Guai a pensare che con le tecnologie si possa lavorare a casa senza la necessità inutile del fiato sul collo di un capo o di un preside. Senza la necessità di gridare "evviva gli eroi", oggi, sapendo di averli maltrattati, disprezzati, asserviti e impoveriti per anni. Senza avergli fatto scegliere se morire per lavoro, per cancro industriale o per coronavirus. Di nuovo e sempre carne da macello. Per il "rientro", sono state implementate le misure, dai dispositivi di protezione alle sanificazioni, dallo smart working alle postazioni distanziate. Il "lungo confronto" con le parti sociali "si è concluso in modo proficuo e positivo. Un confronto dal quale, in vista dell'avvio della fase 2, la tutela della salute di tutti i lavoratori, la bussola che ci ha sempre guidati (sic), esce ulteriormente rafforzata". Così la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo. È "un ulteriore passo avanti per garantire alle nostre imprese di ripartire". Ah, ecco. L'impresa! L'impresa è

fatta da individui (buoni, meno buoni o pessimi), ma soprattutto l'impresa è il prodotto dei lavoratori. Per far funzionare l'impresa e la società tutta c'è bisogno che i lavoratori rimangano o tornino a lavorare. Senza di loro l'impresa è una semplice invenzione nominalistica, non esiste. Nemmeno la ricchezza prodotta e mai ridistribuita. "Tutto quello che faceva paura del comunismo - che avremmo perso le nostre case e i nostri risparmi, che ci avrebbero costretti a lavorare tutto il tempo per un salario scarso e che non avremmo avuto alcuna voce contro il sistema - è diventato REALTA' grazie al capitalismo." (Jeff Sparrow)

Lavoratori, dopo questo strano 1° Maggio che la memoria sia con voi.

Antonio D'Orazio.

L'ALLARME DI MONETTI: "POVERTÀ DESTINATA AD AUMENTARE"

Analisi di Confcooperative Abruzzo sui redditi degli abruzzesi: una regione già fragile. Il presidente "Prepariamoci ad affrontare una vera e propria emergenza sociale" Pescara, 29 aprile 2020 – Già Prima dell'emergenza coronavirus, più di un terzo della popolazione abruzzese viveva in una situazione di fragilità economica: ora questa fascia rischia di ampliarsi in maniera preoccupante, mettendo a rischio la tenuta sociale dell'Abruzzo. È l'allarme lanciato da Massimiliano Monetti, presidente di Confcooperative Abruzzo, che snocciola i dati di un'analisi del reddito Irpef degli abruzzesi nel 2017, realizzata dal Centro Studi dell'Agenzia per l'Abitare, il consorzio di Confcooperative Abruzzo che si occupa di dinamiche urbane, social housing, servizi all'abitazione e via dicendo. Se il reddito medio in regione si attesta a 18.703 euro, già più basso di quello nazionale pari a 20.940 euro, il 63,05 per cento dei contribuenti si attesta sotto questa soglia: un dato che già da solo parla di un potere di acquisto e di spesa

CARPINETO SINELLO, GRIPPA (M5S): sbloccate i lavori del Castello ducale

“È stata depositata una interrogazione indirizzata al Ministro Dario Franceschini per conoscere i reali motivi che tengono ingabbiato tra pali metallici una struttura dal grande pregio architettonico e culturale come il Castello Bassi-D'Alanno e capire quale sia stata la sorte dei finanziamenti che negli anni sono stati stanziati per la sua riqualificazione”. Così la deputata Carmela Grippa del Movimento 5 Stelle che ci fa sapere di essersi attivata dopo aver ricevuto diverse segnalazioni sul blocco dei lavori del monumento e di aver depositato il testo contenente le sue richieste. “Sono anni che i lavori sono fermi nonostante gli stanziamenti e lo stato di una vegetazione che si sta impadronendo di alcuni parti del castello sono un campanello d'allarme che invita ad intervenire per riportare alla sua originaria bellezza della costruzione del XIV secolo che dominava tutta la Vallata del Sinello. Quella dei piccoli borghi è un'Italia che esiste ed è vissuta da circa 11 milioni di cittadini e che con la sua ricchezza rappresenta oltre il 55% del territorio nazionale, fatto di zone di pregio naturalistico, parchi e aree protette. Spero di aggiornarvi quanto prima sugli sviluppi delle mie richieste. Il palazzo si trova in queste condizioni dopo che ormai mezzo secolo fa si verificò il crollo di un'ala della struttura, quando c'era una scuola elementare, fino a che le condizioni strutturali si sono oltremodo pregiudicate con il sisma dell'Aquila.?”

Ci dobbiamo sentire tutti in dovere di riportare al suo splendore questo importante simbolo del nostro territorio”, conclude la deputata.

ridotto per oltre la metà degli abruzzesi. All'interno di questa maggioranza, l'1,10 per cento (pari a 9.789 contribuenti) vive in totale emergenza, con un reddito pari a zero, e il 34,61 per cento, equivalente a 309.363 contribuenti, oltre un terzo del totale, in una situazione di fragilità economica, con redditi

segue a pag.7

INVITO AL RISPETTO DELLA NATURA DEL WWF NELLA FASE 2

*I consigli del WWF A bruzzo per le prime passeggiate in spiagge a con la "fase 2" «Non calpestate le dune, non cogliete piante e aiutateci a tutelare il Fratino». Con l'avvio della Fase 2, ci si potrà permettere qualche passeggiata all'aperto. Immaginiamo che in tanti sceglieranno le spiagge abruzzesi per ricaricarsi e per avere quel contatto con la natura che nelle scorse settimane ci è tanto mancato. Auguriamo a tutti di trovare così benessere e serenità. Questa è l'occasione giusta per ricordare l'importanza di alcuni ambienti presenti sulle spiagge e indicare i comportamenti da mantenere durante le passeggiate. In primo luogo è importante non calpestare le dune, non raccogliere piante e fiori e non disturbare il Fratino, attualmente in fase di nidificazione. In alcune zone della nostra Regione si possono infatti incontrare formazioni dunali molto interessanti. Le dune sono piccole colline di sabbia, che si formano sulle coste grazie all'azione del vento. Cambiano continuamente forma, possono accrescersi o diventare più piccole, spostarsi e modificare la loro struttura. Quando inizia a essere presente la vegetazione, che cresce lungo linee parallele alla costa, essa ha a sua volta un ruolo importante: le radici delle piante trattengono la sabbia e riescono a stabilizzare le dune. Queste proteggono le spiagge contro l'erosione costiera facendo da barriera all'avanzamento del mare e rappresentano una preziosa riserva di sabbia. Le dune sono ambienti molto delicati e molto minacciati, e per questo bisogna evitare che venga calpestata o privata della vegetazione: farlo rende il terreno molto più mobile e in breve distrugge la duna stessa. Le dune ospitano, inoltre, numerosi animali che trovano protezione e cibo tra le piante e la sabbia. Ci sono, ad esempio, diversi uccelli che nidificano a terra, come il Fratino (*Charadrius alexandrinus*), un piccolo trampoliere che si riproduce sulle spiagge di tutta Italia da fine marzo a tutto luglio (i periodi variano a seconda delle regioni e dell'andamento stagionale). La specie è tutelata da diverse normative europee e nazionali, ma è purtroppo in fortissimo decremento; per questo è fondamentale non disturbarlo. La presenza del Fratino, inoltre, è di estrema importanza in quanto è un indicatore di buono stato di conservazione del litorale e di un'elevata naturalità dei luoghi. È per questo un parametro fondamentale per l'ottenimento della Bandiera blu per i Comuni. Se si dovessero rinvenire casualmente uova di Fratino sulla spiaggia, non bisogna assolutamente toccarle, ma allontanarsi subito in modo che la coppia possa tornare sul nido il prima possibile. Vi chiediamo inoltre di segnalare la presenza del nido telefonando al numero 3921814355 in modo che i nostri volontari possano rintracciarlo, mapparne per le ricerche in corso e attivare eventuali azioni di protezione dello stesso. Si ricorda infine ai padroni dei cani che è necessario tenerli sempre al guinzaglio, poiché possono rappresentare una minaccia per il Fratino danneggiando i nidi e arrecando stress alla specie.*

L'APPELLO NON RACCOLTO DALLA POLITICA

L'ora della responsabilità, titolava nei giorni scorsi il più letto quotidiano italiano, il Corriere della Sera, e dovrebbe essere un appello da tutti raccolto, soprattutto nel mondo politico, a cui spetta il compito di guidare la nazione, al vertice come in periferia, per superare le attuali tempeste e trovare un approdo che ci consenta di tornare a vivere in condizioni decenti. Purtroppo sta mancando l'ascolto proprio da parte delle formazioni partitiche, dove continua a prevalere la faziosità che porta ad attaccare sempre l'avversario, alla continua ricerca di presunti consensi. Presunti perché non si capisce che certi comportamenti alla fine allontanano invece di avvicinare il possibile elettore. Invece di collaborare con il presidente di Regione, delle province, con i sindaci si cerca ogni volta il motivo di polemica e critica, per distruggere, non per eventualmente migliorare nei limiti del possibile le cose da fare per fronteggiare l'emergenza mettendo al centro, per una volta, i reali interessi dei cittadini. Brutta deriva che finisce con il confermare il degrado della politica in questa non facile fase della vita pubblica. Passerà, prima o poi, anche questa epidemia, ma se non si riuscirà finalmente ad uscire dalla logica dello scontro tra chi milita in formazioni partitiche diverse, non più mettendo peraltro al centro le ideologie, che sono, forse purtroppo, un retaggio del passato, ma piccoli interessi di bottega, peseranno su di noi altri virus molto più difficili da combattere e vincere in nome della società a cui si appartiene.

segue da pag.6

che vanno da 0 a 10.000 euro annui, per un massimo di 833 euro al mese. A seguire, il 12,01 per cento (137.054 contribuenti) vive con redditi tra i 10 mila e i 15 mila euro (max 1.250 euro al mese) e 15,34 per cento (107.305 contribuenti) con redditi tra i 15 mila e i 18 mila euro, per un massimo di 1.500 euro al mese. Commenta Monetti: "Già il quadro di partenza non è rassicurante. Con la crisi economica che si preannuncia particolarmente dura, moltissime persone perderanno il lavoro e quindi la fascia di popolazione fragile, che oggi vive con meno di 800 euro al mese, aumenterà significativamente, con quel che ne consegue in termini di capacità di spesa e di accesso a servizi essenziali come la salute e l'assistenza. In tanti si preoccupano giustamente per la ripresa economica, ma al tempo stesso dobbiamo essere pronti a fronteggiare un'emergenza sociale". Confcooperative Abruzzo dunque lancia l'allarme: "Oggi più che mai è indispensabile strutturare un sistema di welfare integrato di territorio, che sul territorio sappia farsi capace di sostenere queste fragilità. Il mondo della cooperazione ancora una volta è pronto a fare la sua parte, nella certezza che lo Stato da solo non può farcela ad affrontare questa situazione mentre il privato, attento solo alla redditività, non può garantire servizi a una fascia di popolazione che non può più permetterseli. Si agisca subito, prima che la crisi da economica si trasformi in vera e propria emergenza sociale".

IL MONDO DELLE IMPRESE E L'IMPEGNO DEI GIOVANI

Intervista a Manuel Pantalone

Se c'è un mondo dove c'è necessità di giovani che siano pronti e capaci di guadagnare il necessario spazio, a causa della situazione che si è creata con l'epidemia in corso, è quello della impresa. Ne è cosciente Manuel Pantalone, seconda generazione nella affermata azienda di famiglia, la Archis peraltro in prima linea nel contrastare il coronavirus con i suoi prodotti di alta qualità nel settore sanitario, nell'assumere l'incarico di coordinatore nazionale dei giovani imprenditori facenti parte del Network Valore Impresa.

"Siamo ogni giorno al lavoro per efficientare i bisogni della nostra comunità e del nostro Paese - afferma Manuel Pantalone che poi prosegue - con le nostre aziende prepariamo il terreno in vista degli ulteriori passi da compiere, avendo piena consapevolezza di dover individuare la strada per una difficile ma necessaria ripartenza economica. Tocca a noi giovani imprenditori porre le premesse affinché si possa, non senza difficoltà, invertire il calo vertiginoso del prodotto interno lordo del nostro Paese. È un impegno dal quale non possiamo e non vogliamo sottrarci. L'epidemia ha colpito duramente tutta l'economia, dalle grandi alle piccole realtà produttive del Paese. Quali spazi di possibili manovre sono da perseguire nell'immediato, per fronteggiare o almeno ridurre gli effetti della crisi?"

"In primo luogo vi è la necessità di individuare strumenti che possono garantire alle imprese molto di più della semplice liquidità sotto forma di prestito messa in campo dal Governo. Occorre predisporre una riforma strutturale che garantisca una concreta defiscalizzazione in grado di aiutare le imprese nel lungo periodo favorendo il superamento di questo terribile momento. Inoltre, specie per quei comparti maggiormente esposti, è necessario attuare i più moderni meccanismi di codatorialità che sono in grado di diminuire il costo delle risorse umane ottimizzando la produttività".



Mattia Di Paolo

EUROPA VERDE CHIETI: RIPARTIAMO DAL TURISMO

Ripartiamo da turismo. "Uno dei settori dell'economia italiana che sta pagando il prezzo più alto di questa terribile emergenza sanitaria e sociale - dichiara Mattia Di Paolo rappresentante cittadino di Europa Verde - è sicuramente quello turistico e alberghiero. La limitazione dei movimenti, infatti, ne ha inesorabilmente provocato un crollo verticale, stimato da Confturismo e Confindustria in 30 milioni di turisti italiani e stranieri, che significa quasi 90 milioni di presenze in meno nelle strutture ricettive turistiche, oltre che di consumi nei ristoranti e nei pubblici esercizi, nello shopping, nei trasporti locali e nelle visite guidate".

Per Europa Verde Chieti, il Comune deve cogliere le opportunità del momento emergenziale per rilanciare un flusso turistico locale ed autoctono, puntando sulla propria identità di territorio accogliente e ricco di bellezze da scoprire. "Stiamo parlando del vantaggio del turismo di prossimità, cosiddetto a km 0 - aggiunge Mattia Di Paolo - in grado di contribuire alla valorizzazione di tutte le eccellenze storico-culturali (Anfiteatro Romano, Templi Romani, Museo Archeologico Nazionale dell'Abruzzo, Museo Archeologico La Civitella, Museo di Storia delle Scienze Biomediche, Museo Barbella, Cattedrale di San Giustino, ecc.), naturali e ambientali ecologiche (in primis la Villa Comunale) ed enogastronomiche che Chieti ha da offrire. Oltre tutto Chieti ha il privilegio di essere punto di partenza ottimale per i turisti che vogliono scoprire le bellezze delle montagne, del mare, dei laghi, dei parchi e i tanti meravigliosi borghi che l'Abruzzo offre". Europa Verde Chieti chiede, pertanto, all'Amministrazione comunale di prevedere nel bilancio di previsione stanziamenti speciali per incentivare i viaggiatori ad organizzare le prossime vacanze a Chieti e dintorni, costituendo un fondo per acquistare servizi dai principali settori della filiera turistica, che verranno poi regalati ai viaggiatori come premio per aver scelto la nostra città. In concreto, l'idea è quella di acquistare da parte del Comune un pacchetto di pernottamenti in alberghi, opportunamente convenzionati in cooperazione di spesa, da offrire poi ai visitatori con la formula "Per ogni soggiorno di tre notti, una regalata". E con la possibilità, se il soggiorno si prolunga su sei notti di vacanza, di pagarne ben due. L'obiettivo per Di Paolo, è rimettere in piedi il turismo locale, aiutando da una parte le attività ricettive con un po' di liquidità immediata, e dall'altra le famiglie che non vogliono privarsi di una vacanza nonostante le difficoltà economiche del momento.

I PROTAGONISTI DELLO SPORT TEATINO

LUIGI SANTARELLI

Luigi Santarelli, tra pochi giorni festeggerà il suo 88esimo anno di età e siamo lieti di dedicare a lui questo spazio riservato ai teatini che hanno onorato lo sport lasciando vistose tracce del loro cammino. Santarelli ha dedicato allo sport i suoi anni giovanili, prima di diventare apprezzato funzionario della Carichieti. Infatti ha praticato calcio, pugilato, pallavolo, tennis e soprattutto atletica leggera, la sua grande passione, che lo ha portato, una volta smessa l'attività agonistica, a ricoprire il ruolo di presidente della Federazione Italiana di Atletica Leggera di Chieti. Lo chiamavano affettuosamente 'pie' veloce, ma non era certo solo la velocità il suo campo di azione. Infatti a partire dai campionati studenteschi, dove ha iniziato con corsa campestre e con i 1000 metri, ha ottenuto poi risultati importanti a livello regionale e nazionale in varie specialità, come il lancio del disco, nel giavellotto, nella corsa dai 100 metri ai 400. Tesserato con la Sportiva Teate ha fatto più volte parte della rappresentativa abruzzese nelle gare nazionali. E' stato anche un ottimo decatleta, dove nel 1954 conquistò il 5 posto ai campionati assoluti italiani di Trieste, sfruttando a pieno la sua predisposizione alle attività sportive, grazie al suo fisico e soprattutto al suo carattere vincente. Se non avesse anche pensato, giustamente, al lavoro e alla carriera professionale, di tutto rispetto, avrebbe potuto avere anche più soddisfazioni nel mondo sportivo. Lo dimostra il fatto che venne convocato a Chiavari come quattrocentista in preparazione dei giochi olimpici di Melbourne. Luigi però non se ne è fatto mai un problema, e l'amore per lo sport è sempre rimasto al primo piano. Tantissimi auguri per il prossimo compleanno.



Luigi Santarelli

GIAMPIERO DI FEDERICO

Giampiero Di Federico, una leggenda nel mondo dell'alpinismo, per le imprese compiute e quanto ancora continua a dare, malgrado le difficoltà dei tempi che stiamo vivendo, a questo affascinante mondo agendo come istruttore, autore di documentari, docente degli sport di montagna. Giampiero, partendo dalle scalate alle cime rocciose del Gran Sasso e della Maiella è arrivato a conquistare in scalate solitarie la vetta inviolata del Sia Shish con un tempo record, ad aprire vie nuove per conquistare cime del tetto del mondo delle montagne asiatiche. Imprese che sono restates nella storia dell'alpinismo mondiale, che gli hanno fatto avere tantissimi riconoscimenti da giornali specializzati, dal Cai, da pubbliche amministrazioni. Ricordiamo per tutte le citazioni il giornale La Repubblica che lo celebrò come "il più veloce salitore della storia di una via nuova in Himalaia. Imprese memorabili che hanno fatto guadagnare a Giampiero Di Federico di essere tra i figli dell'antica Teate il personaggio che ha portato più in alto, non solo metaforicamente, il nome di Chieti. Le sue incursioni spettacolari sulle cime più impervie appartengono ad anni lontani, a metà del 1980, ma anche in tempi recenti Giampiero Di Federico è sempre rimasto in campo, quando si è trattato di difendere e tutelare le nostre montagne e dare insegnamenti a come affrontarla, a chi vuole fare attività sportiva ma anche a chi vuole goderne le attrattive.



Giampiero Di Federico

IL BASKET A CHIETI È UN FATTO DI FAMIGLIA

Il basket a Chieti: un fatto di famiglia! Il basket a Chieti è fatto familiare per tanti teatini: infatti sia in campo maschile che in campo femminile sono molti i casi di atleti con lo stesso cognome a scendere in campo a difendere i colori delle squadre locali, e non solo. Cominciamo dalla famiglia Mancinelli. Padre Renato e madre, Alba Pieri, sono stati protagonisti nelle squadre del Chieti Basket e dell'allora Cut, che diede il via alla gloriosa stagione del basket femminile, poi è toccato ai due figli, Stefano, ancora in attività ai massimi livelli nazionali, e Carlo, anche lui ottimo giocatore. I Bonvecchio, Gigi ottimo play ed oggi allenatore, e la sorella Raffaella tra le protagoniste prima con l'Arredomare e poi con il Cus Chieti in A 1, i cugini Gialloredo, Marzoli, Nino, allenatore restato nella storia del basket teatino, e Enzo, fromboliere di prima forza nella vecchia Rodrigo. La famiglia Bosso ha dato le due gemelle, Daniela e Fausta, grandissime protagoniste di quella fase del basket femminile, e un fratello che ha militato con onore nelle squadre del tempo. Nel settore femminile c'è poi la famiglia D'Alimonte, con ben tre presenze Patrizia, Adriana e Paola, le sorelle Di Cicco, Raffaella e Emanuela, sicuramente ci sono altri esempi di questo amore coinvolgente per il basket, relativo al passato ed anche al presente, perché il virus del basket continua a colpire intere famiglie. Ci scusiamo per più che possibili mancate citazioni, la questo spazio resta sempre aperto ad ogni contributo di conoscenza.



Stefano Mancinelli

IL RIVER 65 VANTO DELLO SPORT CITTADINO

Intervista allo storico presidente Mauro Bassi

Il River '65 è una realtà consolidata del calcio giovanile a livello non solo regionale ed un vero e proprio vanto per la nostra Città. Dalle parole del suo storico Presidente Mauro Bassi traspare la voglia di ripartire dopo questo lungo stop forzato, pur consapevole delle difficoltà che vi saranno per tutta una serie di 'precauzioni' che per forza di cose occorrerà adottare. 'Ad oggi non abbiamo ancora l'ufficialità della sospensione definitiva dei campionati in cui siamo impegnati; specie per le categorie Juniores Nazionale con il Chieti (di cui il River gestisce il settore giovanile) guidato da Davide Antignani che per la categoria Allievi di Mister Paolo D'Ercole saremmo felici di poter dare questa soddisfazione ai nostri ragazzi che si sono impegnati tantissimo nel corso dell'anno. Portare a termine i campionati, anche con una sorta di play off, sarebbe il giusto premio ai loro sacrifici; ci rendiamo conto però delle difficoltà oggettive ed attendiamo decisioni in merito. I ragazzi continuano ad allenarsi singolarmente a casa, coadiuvati dal prof. De Marco e dai loro allenatori tramite la piattaforma internet dedicata ma mi preme salutare tutti gli oltre 300 nostri iscritti e le loro famiglie in attesa di poter riprendere la nostra attività, siamo fortunati ad avere a disposizione il campo Celdit che ha visto negli anni tantissimi calciatori alternarsi e crescere dentro e fuori dal campo ma per forza di cose serviranno le condizioni per poter riprendere ad allenarsi e giocare. A questi livelli per fare calcio ci vuole tanta passione (e non solo!) e tutti non vediamo l'ora di ricominciare, buttandoci alle spalle questo brutto periodo e tornando finalmente a parlare di calcio giocato e traguardi ambiziosi come nella storia del sodalizio rosanero.



Mauro Bassi



PIERO INFISSI 2.0
di Piero Cavallucci

PRODUZIONE E VENDITA INFISSI



pieroinfissi2.0@gmail.com - Tel. 320.3757082
Via Aterno, 323 - BRECCIAROLA (CH)

INFISSI IN ALLUMINIO
TAPPARELLE PVC ALLUMINIO
ZANZARIERE DI QUALITÀ
GRATE IN FERRO
PANNELLI PROTETTIVI
SU MISURA IN PLEXIGLASS

